

ABONAMENTI
In Udina a domicilio, nella Provincia...

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato...

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica - Amministrazione Via Gorgli n. 10 - Numeri separati si vendono all'edipola e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arrotrato cent. 21

LE RIVELAZIONI nell'affare Caffarel.

Poichè abbiamo parlato ai nostri Lettori dello scandalo parigino, conviene che loro rendiamo conto dei risultati processuali usque ad finem.

Questo timore assai probabilmente svanirà domani; ma intanto giova riflettere al disdoro che da scandali privati ne viene spesso alla cosa pubblica.

Ebbene; nello sviluppo dei dibattimenti per l'affare Caffarel vennero fuori due lettere di Wilson, genero del Presidente Grewy, compromettenti assai, perchè riflettono intrighi per nomine ad alte cariche e per compera di decorazioni.

Rouvier dichiarò esplicitamente essere disposto il Governo a provocare nuova inchiesta giudiziaria sull'incidente Wilson; anzi, prima che la seduta fosse chiusa, annunciò di averne già trasmesso l'ordine al Procuratore della Repubblica.

Ciò ieri accadde nella Camera francese, e telegrammi della sera annunciavano come, dopo la seduta, Rouvier visitasse Grevy all'Eliseo e gli chiedesse se, di fronte alle note rivelazioni, continuasse a coprire Wilson con la sua responsabilità, esternandogli il convenire al Presidente della Repubblica di separarsi dal genero.

Ma noi non crediamo a tale probabilità; e, come già dicemmo, riteniamo che la decretata inchiesta, per la sua generalità ed estensione, tirerà a lungo, ed intanto certi umori o sdegni sbolliranno. Poichè oggi la caduta di Grevy lascierebbe il dubbio che l'affare Caffarel fosse, come si sospettò, un intrigo politico avente di mira lo scredito del Governo, e specie del Presidente della Repubblica, promosso da chi segretamente ambisce succedergli all'Eliseo.

Tuttavia su questo scandalo parigino c'è da meditare non poco; e per noi Italiani c'è da rallegrarsi, poichè la moralità dei nostri uomini pubblici e politici è un pochino diversa dalla moralità francese.

La questione degli aiutanti postali di seconda e terza categoria.

C'è nel mondo, anche una questione degli aiutanti postali di seconda e terza categoria: la causa dei quali parecchi onorevoli deputati presero giustamente a patrocinare. E forse, col riaprirsi della Camera, la questione tornerà in campo; e sperasi che verrà definita secondo i dettami della giustizia ed equità.

Gli aiutanti postali di seconda e terza categoria non domandano che il pareggio delle tre categorie in cui sono divisi: ed il bisogno di un immediato provvedimento in questi sensi fu anche riconosciuto dalla Commissione parlamentare appositamente nominata. Se non che, un progetto di riforma generale dell'organico postale la prelodata Commissione l'avrebbe effettivamente preparato: ma esso richiede uno stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici di un milione e duecentomila lire.

Ecco: un progetto come sopra è una gran bella cosa, nessuno ne può seriamente negare il bisogno all'amministrazione postale e fa grande onore alla mente vasta ed organizzatrice dell'illustre personaggio, che lo ha ideato, ma d'altra parte, un milione e duecentomila lire, a questi chiari di luna, è pure una gran forte pretesa: tanto forte, che dubitiamo molto non possano resistere le deboli finanze dello Stato ed abbia pur troppo infruttuosamente a cadere.

A nostro avviso, riconosciuto il bisogno di un immediato provvedimento, si doveva limitare la riforma a quella parte dell'Organico che riguarda esclusivamente questi ottimi impiegati, e scansare così la dolorosa probabilità, non riuscendo allo scopo, di veder continuato ancora a chi sa fino a quando uno stato di cose, per vero indecoroso, e che da tanti anni miseramente li grava.

Dicono poi i giornali che a favore di questi impiegati - così male trattati eppur meritevoli di meglio - sia incominciato un movimento anche nel pubblico e che i commercianti vogliono presentare alle Camere una petizione per appoggiarne i desideri. Ben fatto che il pubblico si muova nel far trionfare le cause giuste!

Dalla Università di Bologna furono fatti scomparire 930 strumenti di fisica, complice un professore contro il quale è anche avviata l'inchiesta.

Da parecchi alti personaggi giapponesi venne formata una Società per fondare a Yeddo nel Giappone una Scuola italiana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

La camera per i bambini.

NOVELLA.

Quando Giannetta aprì la porta alla sua padrona, fu un diluvio di esclamazioni: Oh che Dio la benedica! Buon Dio! Oh bella, oh bella! ed altre grida colle quali le serventi esprimono l'emozione, lo stupore, la meraviglia. Tali esclamazioni raddoppiarono, mentre la signora Bernard faceva un dettagliato racconto del rinvenimento.

Ma, Giannetta, noi non possiamo mica tenerlo.

— E perchè no? La signora ha pur detto che le fu consegnato dalla polizia?

— Bah! il padrone brontolerà un poco, e poi...

— Invece di chiacchiere, Giannetta, occupiamoci di questo piccino. Dove lo collocheremo?

— Nel tinello... c'è del fuoco?

Il tinello era una piccola stanza allegra e ben arredata dove i signori Bernard se ne stavano di solito per non sciupare la sala di ricevimento.

L'inverno, vi pranzavano. Il dopo mezzodì, la signora Bernard vi lavorava con Annetta, l'operaia a giornata, che cuciva le camicie del sig. Bernard. Era un sito riparato, caldo, quieto, massime la sera, quando il gas era acceso, le imposte chiuse, le tendine tirate accuratamente. Non si udiva più che un lontano rullio di vagoni e dei fischi che rompevano il silenzio della notte. Fu là che si depose il piccolo forestiere sul tappeto. Con un colpo di attizzatoio, Giannetta risvegliò il fuoco, e scaturì delle lingue di fiamma chiara, abbondante, fra i carboni. Bentosto il bambino si tacque, calmato improvvisamente, guardò il focolato con fare pensieroso. Forse una vaga associazione di idee gli faceva credere di esser ritornato a casa sua: poichè la sua vita doveva passarsi in un tinello press'a poco consimile.

— Corri dalla signora Dixon e dimandala. Ella deve sapere: ella ha sei figlie e quattro maschi. Io intanto vado su, nella camera dei bambini, per tirargli fuori dei giocattoli.

— Signora, non teme che il gatto gli cavi gli occhi.

— Signora, la non teme vadi nel fuoco?

— Provvederemo.

Coll'aiuto di Giannetta, la signora Bernard formò, mediante un sapiente accumulamento di sedie, di cuscini, di sgabelli, una formidabile barricata la quale avrebbe impedito l'avvicinarsi al fuoco al più imprudente. Dopo ciò ognuna delle donne corse via precipitosamente.

I cosacchi della storia e quelli del romanzo.

Fra il territorio occupato dall'Orda d'oro ed il Reame classico di Polonia, fra due oppressioni politiche che stringevano la Russia come una morsa e che un offendevano il sentimento religioso (inquantochè l'Orda tartara era musulmana e la Polonia cattolica) si formò una repubblica militare, quella degli Zaporoghi, che presero il nome di Kaisaks. Ebbe glorie, rovesci, epiche gesta; e la Russia, al fine vincitrice dei due potenti oppressori, conservò agli Zaporoghi le loro franchigie. Fu quella la grand'epoca che Gogol ha scolpita da maestro nel Tarass-Boulba.

Alcune rivolte, la più minacciosa delle quali fu la ribellione di Ingatscheft durante il regno di Caterina II, costarono ai cosacchi le loro secolari franchigie; il popolo fu spezzato in colonie, ordinate come quelle che l'impero alemanno costituì per opera e consiglio di Eugenio Von Savoie, lungo la frontiera ottomana e che chiamaronsi Confini militari.

Rimase però la caratteristica della nazione cosacca che è lo spirito venturiero; questo il governo nemmeno cercò di soffocare. L'aumento di popolazione della Siberia, delle ragioni del Cuhau, dell'Amur e del Caucaso, doversi in parte non lieve ricercare nell'attrattiva che il cosacco subisce verso l'ignoto.

Non è dunque menomamente impossibile che manipoli di Cosacchi cerchino di penetrare nell'Abissinia e di sostenere una parte a nostro danno. Ma da questo alla romanzesca descrizione fatta dalla Koelnische Zeitung dell'Aschinoff e dei suoi compagni d'avventura, corre gran tratto.

La formazione in tre colonne che il giornale renano dice esser speciale ai cosacchi altro non è che la formazione d'assalto ideata da Ulisse Grant e da lui e dai suoi colleghi praticata durante la guerra di secessione. Skobelev - che non era di stirpe cosacca - la studiò, l'apprezzò e, praticandola nell'assalto del famoso ridotto di Loffcha sul campo trincerato di Plevna, fu cagione determinante la vittoria dei russi.

Se incontreremo Aschinoff ed i suoi cosacchi nelle terre di Abissinia, non dobbiamo dimenticare che essi sono colà all'istesso titolo per cui Nullo, Bechi e Caroli furono in Polonia avversari alle milizie moscovite, cioè come volontari a servizio di una causa, cui il loro governo è ufficialmente estraneo.

Nullo e Bechi morirono in battaglia, Caroli in Siberia. E noi faremo precisamente come il governo russo; non renderemo responsabile lo Czar di ciò che potranno operare i singoli sudditi suoi.

Stiamo ora movendo il primo passo nella via delle imprese coloniali.

Dobbiamo aspettarci molte rivalità, non formalizzarcene, e assistere tranquilli a fatti che in Europa non debbono trovare eco.

Ricordiamo che Olanda ed Inghilterra sono amiche lungo le due rive del mar germanico; ma non così nella Malesia; niuno ignora che la periodica guerra fra il Sultano d'Aschin ed il Vicereame delle Indie Olandesi è fomentata dall'Inghilterra. E niuno mette in dubbio le vive simpatie che ispirano in Olanda i Børs del Capo di Buona Speranza. Ma le agitazioni del mondo transoceanico non turbano le amichevoli relazioni di buon vicinato in Europa.

Jack la Botina.

Gl'impiccandi di Chicago.

Chicago, di cui tanto ora si parla a motivo dei sette socialisti che si dovrebbero impiccare oggi, di tutte le città degli Stati Uniti è forse quella che in questi ultimi cinquant'anni abbia fatto un più rapido progresso. Nel 1837 faceva 2,236 abitanti; oggi ne fa 847,982.

Come furono scoperte le bombe nel carcere dell'anarchico Lingg? La cosa raccontasi in questo modo: uno dei condannati, l'Engels, tentò avvelenarsi col laudano. Il direttore del carcere allora ordinò una scrupolosa perquisizione nelle celle dei condannati. Fu così che vennero trovate le quattro bombe.

L'impiccagione dei sette condannati sembra che avverrà in due volte: la prima volta se ne impiccheranno 4, la seconda gli altri 3.

I giornali di Chicago non hanno, in generale, a meno quelli del partito anarchico, parole di compassione per i condannati. Ecco, in proposito, cosa dice il Progresso Italo-Americano:

«Intanto l'uomo delle corde» ha avuto l'ordine di prepararle: lo sceriffo sta mettendo i suoi pezzi a segno per innalzare le forche: si è aumentato il numero dei poliziotti e si chiamerà la milizia sotto le armi per prevenire ogni disordine e per domare all'americana, cioè senza misericordia e senza paura, ogni tentativo meno che legittimo: le autorità, insomma, agiscono e si tengono sull'attenti.

La stampa in genere, e meno rarissime eccezioni, non solo non ha una parola di compianto, ma applaude, scherzisce, insulta.

Per esempio, il Mail and Express scriveva queste parole: «Assassini di questa specie sono dei vigliacci, ed è probabilissimo che muoiano nel modo in cui vissero ed operarono.»

Gli anarchici di Chicago e di altre parti d'America fanno commuovere i loro correligionari di tutto il mondo, per questa impiccagione sommaria. Ecco, per esempio, un saggio dei loro proclami, spediti anche in Italia:

Il manifesto è indirizzato: Ai ribelli. Narra tutte le gesta energiche dei condannati di Chicago e termina:

«Avanti, lavoratori! Sulla nostra bandiera vendicatrice sette nuovi nomi sono scritti col sangue! Spies, Schwab, Lingg, Engels, Fuldin, Parsons! E noi col sangue dell'ultimo borghese cancelliamo l'ultimo nome che assuoni autorità.»

Sembra che tali manifesti siano stati stampati a Chicago ed introdotti clandestinamente in Italia per opera di alcuni anarchici rifugiati in Svizzera. La Questura di Milano procedette ad alcune perquisizioni per impossessarsi di cotali stampati, ma senza alcun risultato. Però venne telegrafato a tutti gli Uffici Postali del regno per il fermo dei pacchi contenenti gli stampati stessi i quali sono stati spediti a parecchi circoli, gruppi e sezioni socialiste della penisola.

I consolati americani nelle varie città d'Europa, e quindi anche in Italia; sono sorvegliati dalla polizia, per evitare qualche dimostrazione ostile.

Le vittime delle bombe, gettate durante lo sciopero e i tumulti di Chicago,

La camera dei bambini stava all'ultimo piano della casa. Era grande, bella, ben rischiarata, ben ventilata, tappezzata di carta a mazzolini di rose. Non vi mancavano che i bambini! Ora qual era il gran dolore della signora Bernard, la disillusione della sua vita?

Ella non era mai stata madre. Eppure ad udirlo, non se ne avrebbe dubitato. Ella diceva, per indicare un'epoca: «Gli era quando era incinta del mio secondo» ovvero: «qualche tempo prima del mio terzo.» Involontariamente, si cercava intorno a lei questa famiglia, di cui ella parlava continuamente, e non la si trovava. La signora Bernard non era mai giunta felicemente a termine di gravidanza. I vicini pretendevano di più che quelle gravidanze erano puramente immaginarie. Era però sicuro questo, che giammai un piccolo corpo vivente aveva riposato nella culla reticolata, sotto il coperto di seta azzurra, all'ombra delle cortine di muscolina.

Tuttavia, la signora Bernard e suo marito continuavano a parlare dei loro figli e se questi non occupavano nessun posto nella casa ne tenevano uno ben grande nel loro pensiero. Quello

da cui ebbe origine il processo e la condanna, sono in numero di 80.

Fra i condannati di Chicago, lo ripetiamo, c'è un solo nato in America, però anch'esso di genitori irlandesi cattolici.

Un impiccando che si suicida. Chicago, 10. Lingg uno degli anarchici la cui esecuzione fu fissata per domani si suicidò in carcere con una revolverata. Ignorasi come si procurò l'arma.

Il ringraziamento a Dio del grande popolo americano.

Ecco il proclama che il presidente Cleveland, secondo l'uso di tutti i presidenti e di tutti gli anni, ha mandato fuori per fissare al 24 corrente il giorno del pubblico ringraziamento a Dio:

«Al popolo Americano!

«La bontà e la misericordia di Dio, che durante il corso di quest'anno seguirono sempre il popolo americano, debbono averne la sincera gratitudine e gli utili rendimenti di grazie.

«Per la sua onnipotenza Iddio ci ha salvato dalla guerra, dalla peste, da ogni altra sciagura: per la sua misericordia, la terra ha liberalmente compensato il lavoratore delle fatiche e dei sudori sparsi a coltivarla; per la sua amabile bontà il cuore del nostro popolo palpita sempre di fraternità e di patriottismo: per la sua infallibile direzione, noi lo potremo condurre e indirizzare sulla via della prosperità nazionale.

«Perchè, dunque, noi possiamo, di comune consenso, dare visibile testimonianza d'animo grato per tutti questi benefici, io, Grover Cleveland, presidente degli Stati Uniti, designo giovedì 24 novembre, p. v. perchè sia devoto da tutti gli abitanti della Repubblica alla preghiera.

«Che in quel giorno, tutte le occupazioni consuete vengano sospese; che il nostro popolo si raccolga nei templi e nei luoghi ordinari del culto: che, con preghiere e con cantici, si ringrazi il Padre Celeste per tutto ciò che egli fece in nostro pro: mentre in pari tempo, gli chiederemo pietà dei peccati e il proseguimento della sua misericordia.

«Che i parenti e i congiunti si riuniscano in famiglia, quel giorno, e che i loro cuori, riboccanti di dolce allegria e di affettuosi ricordi, si volgano, con gratitudine, verso la fonte di tutti i piaceri e verso il dispensatore di tutto, che forma un giorno di felicità e di gioia.

«E in mezzo alla nostra lietezza, ricordiamoci dei poveri, dei miserabili, degli sventurati e con doni di carità e con sussidi di beneficenza, multiplichiamo la schiera di coloro, che si uniranno a noi nel rendimento di grazie.

«Dato il 24 ottobre del 1887, centodicesimo anno dell'indipendenza degli Stati Uniti,

«G. Cleveland.»

Nuovo metodo d'inaugurare le lapidi.

Scrivono da Savona che lunedì a Marzanò veniva inaugurata una lapide alla memoria del capitano Bove.

Vi fu un discorso del sindaco Pennasso. Quindi una corsa nel sacco e poi gran ballo pubblico.

Storica!

avrebbe la tal età, l'altro la tale. Nel limbo dove essi erano rimasti, le misteriose creature avevano per i loro sedicenti genitori un sesso e dei nomi. Taluni anniversari che richiamavano non si sa cosa, giammai passavano indifferenti.

Fino a qual punto il signor Bernard dividesse la illusione di sua moglie, non si potrebbe dire. Gli uomini, ben si sa, sono esseri forti. Il loro cervello pesa di più di quello delle donne; i loro muscoli sono più robusti, le loro facoltà ragionanti molto più sviluppate. Per tale ragione il signor Bernard sgridava la sua metà in argomento delle sue fantasmagorie.

Quando la signora Bernard diceva sospirando: «quel giovanotto in compagnia del quale abbiamo pranzato in casa Gifford sarebbe stato adatto a mia figlia» egli le rispondeva, facendo spalucce e senza lasciarsi leggere il giornale: «Tua figlia! qual figlia? non dire delle schiocchezze! Tu non avesti mai figlie». Ed un momento dopo egli esclamava: «Quando penso che il mio bambino avrebbe oggi diciassette anni!»

(Continua)

IL PAPIRO.

Abbiamo giorni sono, passato in rapida rassegna i primi tentativi, per trasmettere durevolmente il pensiero; ma di tutte le sostanze che precedettero la carta, la più importante è senza dubbio il papiro; per cui in parecchie lingue moderne, il nome della carta è derivato da esso quasi a titolo d'onore e di priorità.

La gloria di avere fabbricato il primo foglio di papiro, spetta a Menfi, l'antica città dell'Egitto.

La pianta da cui si ricava il papiro, cresceva liberamente e senza coltura sulle sponde del Nilo.

Il tubercolo che ne forma la radice serviva di alimento agli egizi, che lo mangiavano, crudo e cotto, bollito ed arrostito sulle brage. I filamenti del tessuto servivano a far corde, vesti e vele per le barche.

Plinio così descrive questa pianta providenziale:

« Nasce il papiro nelle paludi dell'Egitto, o nelle acque del Nilo che, straripate, stagnano in qualche bassura, non eccedenti i due cubiti di profondità. Ha radici oblique e grosse come un braccio (brachiali radices obliquae crassitudine), lo stelo triangolare che non raggiunge un'altezza maggiore di 10 cubiti, diminuendo di grossezza sino all'estremità, che si raggira in forma di tirso, privo di grazie e non serve che a incoronare le statue degli Dei.

« Eti abitanti se ne servono non solo per fuoco, ma anche per fabbricarsi diversi utensili per usi domestici. Col fusto fanno barche, colla scorza vele, stuoie, vesti, coperte e corde.

« Masticano il papiro crudo e bollito, contentandosi di inghiottirne il sugo. Recentemente si è trovato che sulle rive dell'Eufrate, presso Babilonia, cresce un papiro, che può servire a fabbricare della carta (Nuper et in Euphratenascens circa Babylonem papyrus intellectum est eundem usum habere chartae). — (Storia naturale di Plinio libro XII cap. XXII).

Il papiro cresceva in tanta copia sulle rive del Nilo, che Cassiodoro diceva che quelle sponde somigliavano « una selva immensa senza rami, un bosco senza foglie, una messe nelle acque. »

E' strano che oggidì una pianta tanto utile sia quasi completamente scomparsa dall'Egitto.

Tofrasto dice che il papiro « porta una capigliatura, un pennacchio in forma di tirso, che è formato da penducoli nascenti da un solo punto e che reggono le foglie e le spiche.

La pianta egizia che gli antichi chiamavano carta del Nilo, fu battezzata dai greci col nome di papiros; ma in Egitto chiamavasi e chiamasi ancora bubir e berdi, nomi coi quali la designano pure i nostri buoni arabi, gli abissini.

Il papiro è originario dell'Etiozia, di dove scese nella valle del Nilo. Dagli egiziani il papiro passò ai romani che lo chiamarono liber, donde l'origine del vocabolo libro.

I romani scrivevano sopra una sola faccia del foglio, che era lunghissimo in colonnini che prendevano la larghezza della fascia dall'alto al basso, larghi circa quattro dita, contornati da una riga rossa; i colonnini distavano l'uno dall'altro circa un dito, e contenevano un quaranta righe all'incirca per ciascuno. Dove finiva la scritta del foglio, questo aderiva ad un bastoncino, sul quale si arrotolava, e formava un rotolo, dal centro del quale sporgevano le due estremità del bastone.

Ogni rotolo, formava un volume, portava un numero d'ordine e si conservava dentro ad un astuccio cilindrico, dal quale si estraeva tirando un nastro attaccato al bastone.

Non si diceva quindi di aprire, ma svolgere un volume; e l'espressione explicit liber, colla quale terminavano gli antichi manoscritti, significa appunto che il libro è svolto tutto, ed equivaleva al fine che poniamo adesso in fondo ai nostri libri. Anche la parola volume deriva dal verbo volvere arrotolare.

Tale il libro dei romani. Ma come facevano gli egizi per trasformare in carta i papiros? Ecco come Plinio ci descrive una tale operazione: « Per fare la carta col papiro, si divide il fusto di questa pianta in istrati sottili e larghi... si stendono sopra una tavola per tutta la loro lunghezza, tagliando soltanto quelli che eccedono all'estremità, un primo foglio sottile. Sopra il primo se ne stende un altro per traverso e in altro senso. L'acqua del Nilo, colla quale si bagnano, serve di colla per attaccarli insieme. Così incolati si mettono sotto un torchio, dal quale si levano per seccarli al sole. La carta si leviga poscia col mezzo dell'avorio o delle conchiglie. »

Sotto gli imperatori romani l'uso del papiro era divenuto generale; ma il prezzo ne era relativamente alto. Un foglio di carta costava dalle 4 alle 5 delle nostre lire. Questo prezzo elevato ed i grossi salari che pagavano agli amanuensi (copisti) spiegano le somme favolose che si pagavano per un manoscritto.

Quanta differenza coi volumetti a 4 lire ed a 50 centesimi dei grandi editori francesi ed inglesi; e col buon

mercato fenomenale dei giornali, dei libri, dello stampo di Troves, Sonzogno, Perino!

Ma viceversa, poi, Virgilio cantava negli ozi beati la Georgica o la Bucolica, sotto la protezione di un benefico Dio.

Orazio, fra gli ozi e l'antora di vecchie Falerno, celebrava lo suo Lesbie... Catullo, sulle dilette rive del Garda, nella sua splendida villa del Sirmione, tornava i versi di vanità inimitabile... Oggi gli scrittori non possiedono più né gli ozi virgiliani, né le ville suburbane d'Orazio, né i palazzi rispecchianti nelle limpide acque dei laghi.

L'arte dello scrivere è un lavoro manuale, e peggio ancora, che il manuale ritrae spesso maggior profitto dalla sua giornata, sposa nel portar calce e mattoni sulle scale di una casa in costruzione... E se precipita e si sfaccia il collo, la pubblica carità provvede alla sua famiglia. Ma chi campava del maledetto lavoro della penna, se consunto anzi tempo dalla fatica, dalle privazioni, dai tormenti morali, agonizza e muore tisco all'ospedale, non gli rimane neanche il conforto di un palmo di terra nel cimitero; e, se per sua disgrazia ha una famiglia, ad essa non può lasciare che l'eredità degli affetti, eredità che ha il solo vantaggio che può essere accettata senza beneficio d'inventario.

Dottor Omnibus.

Il bando militare a Massaua.

Massaua, 10. Il generale di San Marzano ha pubblicato un bando militare dicente che il Comandante in capo, per motivi di pubblica sicurezza potrà ingiungere ad ogni straniero passante o residente a Massaua e nelle dipendenze, di uscire immediatamente dal territorio dichiarato in stato di guerra e di farlo condurre alla frontiera.

Lo straniero non obbediente all'ordine di espulsione o che dopo espulso ritorna senza permesso dell'autorità militare a Massaua o dipendenze, si tradurrà davanti al Consiglio di guerra, e si punirà col carcere da uno a sei mesi senza pregiudizio delle altre pene qualora avesse commessi altri reati.

Trentamila soldati in Africa.

Roma, 10. Il colonnello Barattieri, il quale si trovava a Middaloni, è stato richiamato d'urgenza a Roma dal ministro Bartolè Viale.

Si assicura che verranno mandati in Africa altre due brigate, anziché una come era stato annunciato. Così l'effettivo delle nostre forze in Africa ammonterebbe a trentamila uomini.

Ricevimenti a Massaua.

Massaua, 10. Stamane Di San Marzano ricevette i notabili della colonia europea e degli indigeni e gli impiegati civili. Erano presenti anche i missionari e le suore francesi.

Il Generale Saletta era a fianco del San Marzano.

Questi ebbe parole di squisita cortesia per tutti; lodò gli impiegati per i servizi resi, li confortò a continuare, disse ai notabili che il governo manda un forte corpo di spedizione. Lo stato attuale non è colpa però dell'Italia. Confida che, cessate le condizioni precarie del momento, il commercio di Massaua si svilupperà.

Le parole di San Marzano produssero gratissima impressione.

San Marzano visitò nel pomeriggio l'ospedale.

Ricevette in udienza speciale anche i giornalisti, coi quali si mostrò affabilissimo, ma però deciso a far rispettare lo spirito del decreto sul servizio della Stampa.

I palloni italiani in Africa.

Roma, 14. Il parco aereostata di Massaua consta di due palloni uno di duecento e l'altro di centoquaranta metri cubi con meccanismi trasportabili sul dorso dei cammelli.

Si impianterà a Massaua sulla fine del mese.

Intanto si costituirà in Italia una piccola officina per preparare idrogeno da trasportare in Africa compresso in serbatoi.

Il servizio si affiderà a una compagnia specialista di soldati scelti del genio comandati dal capitano Pegori.

Un libro sul rogo.

Questo spettacolo medioevale sarà offerto alla popolazione di Cristiana. I tribunali di questa città, hanno ordinato il sequestro del libro di Cristiano Koch Albertina, e stabilito che l'intera edizione sia data pubblicamente alle fiamme.

Questa decisione, poco consentanea colla idea moderna, ha eccitato la parte liberale della popolazione, non è un'opera frivola, ma un coscienzioso lavoro d'artista seguace della scuola zolaiana.

Si tratta di una ragazza nata nella più squallida miseria, la quale ingorridita dalla abiezione, in cui il vizio ha plomato le sue amiche, le sue stesse sorelle, fa ogni sforzo per sbarbarsi onesta; ma alla fine cade vittima della malvagità e violenza di un funzionario pubblico, uomo perverso, che poi approfitta del suo potere, per spingerla nell'abisso.

È morto il senatore Giannuzzi Savelli che fu già ministro della giustizia. Aveva 72 anni.

In segno di lutto per il decesso dell'insigne magistrato, la Corte di Cassazione, la Corte d'Appello ed i tribunali sospesero le udienze.



Grave sciagura toccata a un commesso viaggiatore.

Pordenone, 10 novembre.

Con mio sommo dispiacere devo comunicarvi un luttuoso fatto.

L'egregio giovane A. B. commesso viaggiatore della casa veneziana in manifatture G. e D. R. se non veniva tranquillo nei suoi affari sulla Piazza di Pordenone. Com'era suo costume, noleggiò un cavallo a San Donà di Piave e collo stesso vetturale si recò a visitare la sua clientela di Motta Portogruaro, Latisana e San Vito.

Erano le cinque e mezza pomeridiane. Ad un chilometro circa dal Ponte sul Meduna, due buoi imbizzarriti forse dalla sonagliera che portava il cavallo, sonagliera ch'io vorrei abolita ed in suo luogo adottati di notte i fari, spaventarono il cavallo stesso, e la carrozza ribaltò nel fossato laterale.

Appena giunta qui la notizia tosto si recarono sopra luogo il signor Delegato di P. S. e il Maresciallo dei RR. Carabinieri.

Alle Quattro Corone, albergo frequentato da tutti i signori commessi viaggiatori, si trovava il signor Pio Patrese della Casa Melin di Venezia che tosto ordinò la carrozza onde recarsi sul luogo della sventura per riconoscere il disgraziato, del quale non si conosceva ancora il nome e lo stato in cui si trovava.

Gentilmente accolto nella vettura del signor Patrese, in unione al sig. Francesco Del Pol della ditta Commissionaria Bevilacqua di qui, ci recammo sul luogo della catastrofe. Pur troppo non arrivammo che a vedere un cadavere.

Erano già sul luogo il R. Delegato di P. S. il R. Maresciallo dei Carabinieri ed il dott. Francesconi, nonché il sig. Luigi Rossi negoziante di Valvasone che per caso di la traversava e restò per prestare il suo aiuto.

Il povero vetturale giovane di 15 anni circa, certo G. T. di San Donà di Piave, non seppe spiegare come lui si potè salvare.

Constatata la morte, venne dalla pubblica sicurezza perquisito il cadavere e gli furono rinvenute circa L. 800 in denaro, sei cambiali, il cosiddetto maestro ed altri libretti e carte di memorie, cose tutte che in unione alla valigia del Campionario vennero assunte in consegna dal R. Delegato di P. S.

Fra gli oggetti trovati allo sgraziato vi fu l'orologio d'argento con catena di nickel; quasi si potrebbe stabilire l'ora della morte dell'infelice giovane non ancora venticinquenne; l'ora in cui si fermò l'orologio è 5.25, ora in cui a detta pure del vetturale presso a poco dovevano trovarsi in quella località. Altro oggetto venne pure rinvenuto in una saccoccia del gilet. Una piccola croce con Gesù Crocifisso. Chissà per lui quante memorie in quel sacro oggetto!

Per ordine della P. S. il cadavere venne trasportato in Fiume. Il signor Pio Patrese non mancò tosto ritornato a Pordenone, di comunicare la disgrazia avvenuta alla Ditta di cui il sig. A. B. era il rappresentante.

Attenti contadini.

Adesso che s'inoltra la stagione invernale, nelle vostre case e più nelle stalle vengono ricoverati dei vagabondi, che non di rado son ladri e peggio.

Sentite questa: Carguacco (com. Pozzolo) un quindici giorni fa, un girovago con una specie di lanterna magica, e con dei santi, colla promessa di far veder l'America, di dar loro delle puppate etc. abusò del candore di due bambine l'una di sette l'altra di otto anni. Dell'affare se ne impossessò l'Autorità e si spera di far vedere il sole a scacchi a quel saturo.

Conferenze agrarie.

Per cura dell'Associazione agraria friulana, domani a 13 corr. saranno tenute a Mortegliano due conferenze intorno allo stallatico ed alla sua conservazione. Altre conferenze sullo stesso argomento il 20 corr. ad Osoppo.

Luigi, Gaetano, Lucia Toniatti e Angelo Zamparo, annunciano con lo strazio nel cuore la morte ieri avvenuta in Alvisopoli del loro rispettivo padre e suocero

Cav. Giovanni Toniatti

d'anni 72

munito dei conforti della Religione.

I funerali avranno luogo nel mattino del giorno 11 corr.

Alvisopoli, 10 novembre 1887.

I figli ed il Genero.

Pregano essere dispensati dalle visite.

Anche noi ci uniamo a quanti oggi lamentano la perdita del cav. Giovanni Toniatti.

Dotato di molta intelligenza, atteso allo studio ed allo studio dell'agricoltura si da avvantaggiare notabilmente il latifondo di Alvisopoli, appartenente alla patrizia famiglia dei Conti Mocenigo, da lui amministrato.

Fu, per anni ed anni, uno dei più attivi membri dell'Associazione Agraria Friulana.

I funerali di un patriotta friulano.

Sassari, 7 novembre.

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto Pietro Ferrucci.

Apriva il corteo la banda dell'Istituto musicale; seguiva la società dei militari di bassa forza, preceduta dalla fanfara e la società ginnastica; il carro funebre, con tiro a quattro, su cui era una bella corona in metallo e maiolica, circondato dai soci del gruppo garibaldino che indossavano la camicia rossa sotto il soprabito; e da commessi di negozio con torcie.

Tenevano i cordoni il prof. Calvia per il gruppo Garibaldino; il signor Zerbin per l'associazione fra garibaldini, il maestro Canepa per la società ginnastica ed il cav. Segni per la società fra gli ex militari di bassa forza.

In seguito veniva il fratello dell'estinto con tutti gli amici, colleghi, rappresentanza della Camera di commercio ecc. ecc.

La banda dell'Istituto musicale, colle sue note inebri, accompagnò il corteo fino al cimitero.

Dal cancello di questo, i giovani di negozio del defunto, colle fascie, trasportarono la bara fino al piede della croce centrale, ove il dott. De Osma, reduce garibaldino, prof. di lettere italiane al nostro Istituto tecnico, pronunziò le seguenti parole:

« Un'altra vita, un'altra esiste za, spesa tutta nello adempimento dei due più grandi affetti sociali — Patria e Famiglia — si è spenta.

Il dolore dell'animo appena consente al labbro di pronunciare che Ferrucci Pietro, il cittadino esemplare, il patriota ardente, l'ottimo fratello, il tenero marito, l'amorosissimo padre non è più!...

Povero Pietro! Eri sul fior della vita, e dovetti soccombere! Oh impercettibile avvenire!

Nato nel 1846 a S. Vito del Tagliamento, il Ferrucci aveva da natura sortito un carattere ed una volontà veramente da figlio di quel fortissimo Friuli, antenurale d'Italia, che gli diede i natali. Giovinotto applicossi agli studi, ma li interruppe ben presto per dedicarsi alla mercatura. In mezzo però alle occupazioni della vita ed agli affetti di famiglia, un altro caro e potente affetto lo preoccupava, gli faceva battere il cuore; l'amore della patria schiava dello straniero. Anche egli volle far parte di quel manipolo di arditi, i quali nel Veneto, dopo i nefasti patti di Villafranca, osarono affrontare il tirannico governo della patria; che, se bene mille e mille volte più forte ed agguerrito, pur tremava trincerato nei suoi formidabili baluardi del quadrilatero. Si fu allora che, cercato dai segugi della polizia austriaca, dovette emigrare in Piemonte e riparare a Genova presso il fratello Giovanni, che vi si era fissato, dopo fatta la gloriosa campagna del 1859 nelle file dell'esercito piemontese. Ma quell'anima infiammata d'amor patrio non sapea rassegnarsi a vedere il suo Veneto schiavo dello straniero, onde di soppiatto, assieme al fratello Giovanni, nel 1863, vi rientrò e prese parte entrambi, coll'armi in pugno, sotto gli occhi del nemico armato, ai moti del C. d'oro.

S'infocata nel sangue l'audacissima impresa, i fratelli Ferrucci poterono sfuggire alle catene ed al cepestro che toccarono ai loro eroici compagni di congiura, guadagnando di nuovo l'ospitale fratello suol del Piemonte, a Genova. Oh non vi vana, o generosi martiri, la vostra arditissima protesta! Essa avrà certo affrettato il compimento dei destini della patria! Da Genova i due fratelli si tramutarono a Sassari, e qui si stabilirono nel 1865. Ma anche qui, il nostro Pietro, s'bene immerso negli affari, non seppe resistere alla voce della Patria che chiamava i suoi figli a combattere per la di lei liberazione, e l'ebbe compagno nelle schierate Garibaldine durante la campagna del 1866. Nel successivo 1867, egli raggiunse di nuovo i valorosi comilitoni della camicia rossa, e fece quindi la campagna dell'Agro Romano. E sebbene in quella gloriosa impresa avesse provato il dolore di misurarsi nell'armi coi soldati francesi, combattenti a difesa del potere temporale dei Papi, nel 1870, non esitò di andare ad ingrossar le file di quel generoso italiano che, duce Garibaldi, accorse volontieri, fra i disagi e le privazioni, a difesa della nazione francese; ben comprendendo egli, quali memorie o quali affetti legano fra loro i popoli latini, e specialmente la Francia all'Italia. Ritornato, dopo la guerra Franco-Prussiana, alla sua nuova patria, a

questa ospitalissima Sassari, a far vita col fratello Giovanni, riprese gli affari commerciali, e fu lieto di vedere che l'opera sua contribuiva alla prosperità della famiglia.

Allora, senza perdere di vista la patria, che sempre e in mille guise amò, sia ascugnando in privato lo stridito di un infelice, sia presentandosi nei pubblici bisogni e nelle cittadine calamità, egli pensò anche a scegliere una compagna della vita, ed ebbe la fortuna d'impalmare una virtuosa figlia di quel generoso Piemonte che lo aveva accolto profugo dagli artigli del secolare oppressore della patria. E già pareva che tutto sorridesse al nostro amico! La sua Emilia non solo il ricambiava di tenerissimo affetto, ma gli allietò l'esistenza con una corona di quattro angioletti, Eloisa, Corinna, Spartaco e Leonida, che assieme alla madre orano il orgoglio, l'amore, la vita del nostro caro! Non fu mai amico più generoso e più benefico! Non fu mai padre più affettuoso, più dedito ai suoi figli, più amante della famiglia, nella cui felicità poneva tutta la sua, per cui benessero egli voleva provvedere e vivere.

Il cuore non mi regga a proseguire! Accogli, o Pietro, il caldissimo saluto ch'io piangendo ti porgo, anche da parte dei compagni d'armi, degli amici, e se vi può essere conforto per una famiglia, per una sposa, per dei figli che perdono la persona più cara che abbiano sulla terra, siano loro di sollievo le sincere ed affettuose lagrime ond'è irrorata la fossa del diletto estinto.

Doveva parlare anche l'avv. Stefano Vallerò, ma l'emozione lo trattenne.

MEMORIALE DEI PRIVATI Comune di Faedis.

Avviso per ribasso del ventesimo Appalto dei lavori di ricostruzione in pietra dell'attuale ponticello sul torrente Cornea.

Con verbale d'oggi l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del signor Tomat Luca di Luigi di Faedis con tutte le condizioni del capitolato, e pel corrispettivo di L. 2090.

Nel termine di giorni 15 da decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 20 corrente, chiunque potrà presentare in questa segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nel precedente avviso.

Faedis, 6 novembre 1887. Il Segretario Comunale Cesare Dreossi

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale) Udine, 11 novembre 1887.

Legna - Carbone.

Udine, 4 ottobre 1887.

Table with prices for wood and coal. Columns include item name and price per quintal.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta Cassa Prezzi fissi

Stagione Invernale.

Abiti fatti.

Table with clothing items and prices. Columns include item name and price.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Vertical text on the right edge of the page, including various notices and advertisements.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with weather data for Udine, including temperature, wind, and humidity for various times of day.

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 9 novembre 1887. In Europa alta depressione secondaria a nord-est 755. Pressione abbastanza elevata in Norvegia e Russia Meridionale.

Tempo probabile: Venti deboli intorno a ponente, cielo vario con qualche ploggiarella a nord, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

SAN MARTINO.

Oggi è la festa dei soldati: la Caserma sono imbandierate: all'ora di porre in macchia il Foglio, il maggior Generale Lombard passa in rivista le truppe del presidio in grande parata, schierate nel Giardino pubblico.

Oggi è anche la festa di S. A. R. Vittorio Emanuele, Principe Ereditario, che oggi appunto esce di minorità compiendo il suo 18.º anno.

In tale ricorrenza, per incarico di S. M. l'Imperatore di Germania, saranno presentate a S. A. R. l'Insegna dell'Aquila Nera dal conte Solms, ambasciatore germanico presso il Re d'Italia.

S. A. R. verrà pure insignita dell'ordine del Leone Neerlandese, da S. M. il Re d'Olanda.

Già con Decreto Reale del 26 ottobre u. s. S. A. è stato promosso al grado di tenente ed assegnato al 5. reggimento fanteria di guarnigione a Roma.

Vita militare.

Polacci, sottotenente contabile nel Distretto di Udine, fu trasferito nel reggimento cavalleria di Padova.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: Façanapa cu stode delle donne. Con due balli nuovi.

Teatro Minerva.

Domani sera, alle ore otto, prima rappresentazione della Compagnia Drammatica diretta da Gustavo Salvini, col Padrone delle Ferriere.

Nell'entrante settimana Coccodrillo di Sardo.

Prezzi: Ingresso in platea cent. 80, militari e ragazzi la metà: Loggione cent. 40, posti distinti in platea cent. 40.

La scomparsa d'un titolo.

Ieri, giovedì, il Giornale di Udine, doveva funzionare come organo speciale della Camera di commercio. Se non ché (indovina! grillo!) proprio ieri, 10 novembre, abbassò la goffa insegna... cioè la specialità dell'organo era scomparsa!

Purò da certa chiacchierata sembra che il Giornale aspiri a diventare organo universale della Camera di commercio del di fuori, anche di quelle del nuovo mondo.

E quanto disinteresse! Perché, lo sappia il Pubblico, c'è al Giornale chi da parecchi anni lavora gratis et amore!

Lezioni di lingua francese.

È aperta presso la R. Scuola Tecnica a tutto 15 corr. l'iscrizione alle lezioni di lingua francese che vi si impartiscono per gli alunni del Ginnasio Liceo.

Non sapremo abbastanza consigliare le famiglie di mandarvi i loro figli: se alla coltura classica, i giovani non aggiungono lo studio di qualche lingua moderna non potranno soddisfare alle esigenze odierne e dovranno dedicarsi a tale studio quando altre o più grandi occupazioni richiederanno l'impiego delle loro facoltà mentali.

Borse di studio per gli agronomi.

Il Ministero dell'agricoltura ha messo a disposizione della nostra Assoc. agraria lire 200 per contribuire a formare delle borse di studio per i giovani che si determinano un anno, dopo aver conseguito il diploma di agrimensori, per completare i loro studi agronomici presso la Regia Stazione agraria ed il Podere di costruzione del regio Istituto tecnico.

Corte d'Annie.

Viene ripresa l'udienza nella causa contro Tico Pietro, accusato del reato d'incendio volontario, commesso il 21 giugno 1887 a danno degli eredi Schiaulin e Pavoni in Forni di Sopra.

Segue la sfilata dei testimoni. De' Paoli Gio. Batt., maestro comunale, espone lo stato finanziario dell'imputato, dal quale risulta effettivamente un attivo di lire 20,000 in confronto di lire 6,000 di passivo.

Allo stato della difesa, se cioè il Tico sia stato portato candidato nelle ultime elezioni amministrative nel suo Comune, risponde (senza alcuna prava intenzione però) purtroppo!

Caudotti - Tezza, commerciante, da uno spoglio esatto, che ebbe a vedere e rivedere, conferma lo stato economico relativamente buono del Tico; e in quanto alla moralità del medesimo aggiunge che non desidera altro che di poter trattare affari con persone, come lui, oneste, e leali.

Clarici Giuseppe, maestro comunale, espone: essere vero che nel maggio e giugno p. p. il Tico fu ammalato di orecchio e rimase sordo; per cui non poteva udire la chiamata d'accorrere allo incendio. Alla domanda del giurato Ciotti Bernardo se gli consta che nel paese, dove ha la sua abituale residenza, il Tico possa avere dei nemici, dai quali possa aspettarsi da un momento all'altro qualche atto di serietà vendetta, il teste risponde che non può dare concreta dilucidazione in proposito, ma però può dire che né il Segretario Comunale, né il Sindaco sono in rapporti simpatici con lui; anzi il Sindaco avere rifiutato di consegnare al padre Tico il certificato morale del figlio, e avere rifiutato anche il certificato dello seguito ultime elezioni, da cui i possessori evincere le correnti favorevoli all'indirizzo dell'imputato.

Ha la parola quindi il P. M., cav. Giavedoni, il quale, brillantemente, cavallerescamente - determina non soltanto la insussistenza di reato, ma, guidato dagli intimi fatti, che svolsero la matassa di questo processo, può assicurare in sua coscienza l'inculpabilità dell'imputato.

Con una esattezza, a lui particolare, passa in rivista tutti i capi di accusa.

Conferma lo stato finanziario non cattivo del Tico, che dichiara di non essere intelligente e di assennato giudizio; nota il trasporto fatto delle merci due mesi prima dell'avvenuto incendio all'aperta luce del pien meriggio, senza alcuna astuta circospezione, che in simili casi adottano i volgari delinquenti.

E al postutto non poteva il Tico illudersi sulla solvibilità della società, a cui s'era assicurato. Il Tico sapeva che la società non poteva offrire alcuna sicurezza, perché dichiarata in istato di fallimento dal Tribunale di Milano.

Ne diviene quindi a rigor di logica che stupidamente egli avrebbe arricchito non soltanto le merci che si trovavano nei suoi magazzini, ma sibbene porzione di casa di sua proprietà, non ancora assicurata. Ciò che non è ammissibile davvero.

Tutte quindi le cause, sulle quali si fondano gli artifici d'accusa, mancano gli effetti della giuridica vertenza.

Ma, costretto a sviluppare tutte le fasi processuali, aggiunge, che se il Tico fosse realmente l'autore dell'incendio doloso, egli avrebbe appiccato il fuoco in modo tale che si avesse sviluppato istantaneamente nei magazzini di sua proprietà; ciò che non è avvenuto né ha potuto istantaneamente avvenire.

Non si volò alla chiamata della Cella Lucia; e questa circostanza può dare dell'ombra nelle ambiente dei fatti; ma contro le deposizioni di questa teste si hanno altre deposizioni ben provanti, che distruggono ogni fiscale presunzione.

Poste le cose in questi termini è onesta, è doverosa cosa il dichiarare apertamente che siamo circoscrritti in un campo di incertezze.

E quindi, percorse con diligenza meglio della nostra tutte le circostanze processuali, dichiara che, come la legge e l'onestà il vogliono, ritira per suo conto l'atto d'accusa.

Ripetere le belle parole che seguirono dell'egregio difensore, avv. D'Agostini, non è facile compito. Fu, come sempre all'altezza della sua ben meritata fama.

Non è a dire che i Giurati diedero ad unanimità voto di assoluzione, convinti che *Dolum ex indicis perspicuis probari convenit* e che bisogna per necessità anzi riformare seriamente, il nostro Codice, il quale detiene nelle Carceri gli innocenti, senza rispondere dei danni morali e materiali che ne conseguono.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.º reggimento fanteria eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 9 sotto la loggia municipale:

- Marcia A Massaua N. N. Sinfonia La schiava saracina Mercadante Scena duetto e finale 2.º Jone Petrella Valzer nell'oporetta Il barone zingaro Strauss Portpourri sul ballo Cola da Renzi Bernardi Polka Belia N. N.

Cucina economica popolare di Udine.

Smercio razioni nell'ottobre 87. Minestra N. 18433 - Carne N. 807 Pano N. 9400 - Vino N. 1250 - Formaggio N. 376 - Verdura N. 2542 - Totale razioni N. 32887.

L'Eguaglianza

Società nazionale mutua di assicurazione contro la Grandine istituita nel 1875 sedente in Milano - Via S. Maria Fulcorina numero 12.

Agenzia Generale di Udine.

A termini dell'art. 22 dello Statuto Sociale, il sottoscritto Agente Generale della Società, invita tutti i Socj della Provincia di Udine ad intervenire nel giorno di domenica 13 novembre corr. alle ore 10 autim. nel capoluogo della Provincia e precisamente nel locale dell'Agenzia in Piazza San Giacomo N. 4, onde addivenire alla nomina dei loro Rappresentanti all'Assemblea Generale con avvertenza che ovà in detto giorno intervenissero Soci in numero minore di tre rimarrà deserta tale Adunanza, senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine, 7 novembre 1887. L'Agente Generale Mattia Piat.

Nicolò Bertuzzi,

appena trentenne, dopo lunga ed accanita lotta, reclinava la sua bella testa, chiudeva il suo sguardo animatore, per sempre.

La sovrabbondanza della sua forza ci allontana dall'idea della morte, e ci portava al pieno rigoglio della vita. Nel suo vasto petto si racchiudevano le più fine sensibilità, e gli affetti ritenuti in un carattere di ferro, trapelavano sottilmente. Incapace di nutrire rancori, desto a ogni umana simpatia, parve nato ad affrontare serenamente i dissidi dell'esistenza.

Egli è in queste sue intimità di spirito che ci conviene cogliere la più vera manifestazione della sua bontà o del suo ingegno: - e noi ci compiaciamo delle recondite virtù, del coraggio che non fa pompa, della nobiltà alta, vera, profonda che ci facevano amare Nicolò Bertuzzi.

Gli amici.

LA SALUTE DI UN PRINCIPE

ed i pericoli della situazione europea

Vienna, 10. La Neue Freie Presse riceve da San Remo la notizia che nel pomeriggio d'ieri l'altro si è sviluppata nella gola del principe una nuova enfiagione, la quale compromette la parte superiore della laringe. È di dimensione grande abbastanza ed impedisce l'esame dell'escrecenza formata sotto gli organi vocali.

I medici sperano che nella seconda sua fase essa scompaia, e a tale scopo tentano ogni specie di medicinali.

Durante la notte d'ieri l'enfiagione crebbe: poi diminuì.

I medici accertano che tali enfiagioni si riscontrano più spesso nelle escrescenze maligne, che non nelle benigne.

Il momento attuale però non presenta pericolo.

Tali enfiagioni provengono spesso in conseguenza di una infiammazione della membrana che circonda la cartilagine della trachea.

Si vociferò che il risultato del consulto medico sia sfavorevole.

Berlino, 10. Mancano nuove notizie sulla salute del principe imperiale.

Se i medici non si oppongono, l'imperatore Guglielmo desidera che suo figlio sia operato qui, e non a San Remo.

Vienna, 10. Il Neues Wiener Tagblatt ha per telegrafo da Berlino che alla Corte imperiale si stanno preparando gli alloggi per il principe ereditario.

Berlino, 10. Scrive il Reichsanzeiger: il consulto tenuto a San Remo sullo stato di salute del principe imperiale di Germania disgraziatamente non poté eliminare i timori del dott. Mackenzie.

La decisione definitiva circa l'ulteriore trattamento della malattia avrà luogo soltanto dopo un esame microscopico.

San Remo, 10. Stamane alle ore 10 si tenne un consulto fra i dottori Mackenzie, Krause, e Schroetter.

Roma, 10. Telegrammi da San Remo recano che lo stato del Principe imperiale di Germania è gravissimo.

Si reputa inevitabile la tracheotomia, forse con l'estirpazione quasi dell'intera trachea.

L'operazione potrebbe essere mortale. In tal caso il Principe si recherà a Berlino.

Si ritiene che il ritorno a Berlino del Principe Federico avrà luogo stanotte o domattina, se le forze glielo consentiranno.

Il Principe ha perduto, si può dire, interamente la voce. Tuttavia mantiene una grande presenza di spirito; la principessa lo assiste giorno e notte.

La commozione generale e profonda che prova l'Europa alle notizie di colore oscuro che ci vengono da San Remo, dimostra a un tempo e i vivissimi

sentimenti di simpatia pel nobile Principe che è ospite dell'Italia, e le molte apprensioni per l'avvenire.

Quale sia la politica della Germania sotto l'imperatore Guglielmo secondato dal principe di Bismarck, siamo tutti in grado di saperlo, così nel mondo politico, come nel non politico. - Quale sarebbe quella politica sotto il Principe Federico Guglielmo, può almeno presumerlo il mondo politico che conosce i pensieri dell'uomo già arrivato alla completa maturità di consiglio.

Ma se per sventura la Germania avesse a rimpiangere a breve intervallo l'una dall'altra la scomparsa del vecchio Imperatore e quella del Principe Federico Guglielmo, - l'assunzione al trono imperiale d'un Principe di soli 27 anni, noto finora specialmente per grande vivacità di carattere e spiriti bellicosi, ci porrebbe naturalmente dinanzi a un'incognita, di cui nessuno vorrebbe sin d'oggi calcolare le conseguenze. Poiché è forza aggiungere che anche il principe di Bismarck ha settantadue anni passati e che la sua ferrea fibra ha cominciato anche essa a pagare all'età il suo tributo.

A far voti per una pronta e completa guarigione dell'ospite dell'Italia, la Triplice Alleanza è dunque spinta da un cumulo di affetti e di ragioni che si sentono meglio che non possano esprimersi.

Certo è che al momento in cui tutto pareva sapientemente assicurato per anni, è questo un punto nero che desta nelle sfere politiche molto malessere e consiglia molta prudenza a qualunque governo prima di prendere gravi impegni sovra terre lontane.

Lunga vita al principe Federico Guglielmo, ed intanto la Triplice Alleanza tenga le polveri asciutte!

Il 21 corr. celebrasi il matrimonio della signorina Maria Pecci, ultima dei cinque nipoti del Pontefice, col conte Moroni, guardia nobile.

Segreto diplomatico violato?

Berlino, 10. La Vossische Zeitung accerta che le poste russe aprono tutte le lettere diplomatiche delle potenze.

Trà poco partirà per l'Africa il capitano Cecchi per recarsi ad assumere il consolato generale d'Italia in Aden.

È morto a Treviso l'industriale Giovanni Stuckg fu Samuele, ditta nota anche in Friuli.

È morto a Parigi il generale da Courcy. Nell'angoscia dell'ira, figusandosi di aver battuto i Prussiani, e di aver ripreso la provincia perdute.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'imperatrice ammalata.

Bruxelles, 9. È qui arrivata, sotto il nome di contessa Pierrefond, l'ex imperatrice Eugenia proveniente da Calais ed è oggi stesso ripartita per l'Olanda.

È ammalatissima e va fare una cura.

Grande fraude a Vienna

Vienna, 10. Carlo Massimiliano Morgenstern ha defraudato di 36,000 fiorini la banca di Bernardo Rosenthal. Il frodatore è fuggito da dieci giorni.

Il richiamo del Corti.

Roma, 10. L'ambasciatore Corti fu richiamato da Londra perche agiva contro le istruzioni del Governo, e per incauta loquacità.

Per qualche tempo, regnerà l'ambasciatore il signor Tommaso Catalani, giovane assai distinto.

I Sovrani a Roma.

Roma, 10. I Sovrani e il Principe di Napoli sono arrivati oggi alle una e mezza.

Furono ricevuti alla stazione dalle autorità, dai ministri, da senatori, e da deputati, dalle dame e gentiluomini di corte, da uno stuolo di altri cittadini. Vi era una trentina di deputati, fra i quali Cuccipollera.

Il sindaco Torlonia presentò al Principe di Napoli gli auguri della città di Roma nel suo compleanno.

La popolazione fece un'entusiastica ovazione alla famiglia Reale.

La Regina vestiva con un cappotto di velluto color caffè.

Giunti al Quirinale i Sovrani si affacciarono ripetutamente al varco per salutare la folla sciamante la Casa Savoia.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Mulini a Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito presso G. MUZZATI, MAGISTRIS E C. Udine, suburbio Aquileja.

Secondo appartamento d'affittare in Via Gorghi N. 10.

Stabilimento Agro-Orticolo

DEI RUBINER. Venne pubblicato il Catalogo e prezzo corrente per le stagioni d'autunno 1887 e primavera 1888. Lo Stabilimento è fornito di Balbi e radici da fiore, corone: Giacinti veri Olandesi semplici e doppi; Gladioli variatissimi; Narcisi semplici e doppi; Tulipani variati semplici e doppi; Anemoni e Ranuncoli doppi variati. Il Catalogo si spedisce franco e gratis a richiesta.

Advertisement for CARLO MENINI, featuring a list of furniture and home goods, including 'GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE' and 'GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE'.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto. RIVOLGERSI per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

APPARTAMENTI D'AFFITTARE.

SUBITO: n. 14, Via Savorgnana, n. 14. A piano terra, Cucina, Tinello, Loggia, Cantina, Corte promiscua. Al I e II piano 8 stanze.

Appartamenti al III piano Cucina e 4 stanze. PEL LO GENNAIO p. v.: Al I piano, Sala, 5 stanze e Cucina. Al II piano 3 stanze e Cucina.

n. 3, Piazza Patriarcato, n. 3 SUBITO: A piano terra 5 stanze per uso uffici.

Acqua potabile in tutti gli appartamenti. Rivolgersi alla Ditta Fratelli TELLINI.

Urbani e Martinuzzi Già Stufferi

UDINE. P. S. Giacomo, UDINE Assortimento Plus Seta Moiré rigati, Quadrigliati, Rasi, Frapè, Sarà colorati, Astrachan neri e colorati, Ulster, Paltocini, Rotonde, Dolman, Paltò per signore, Lanerie nere e colorate per signore, Velluti fisci, rigati e quadrigliati, Melton, Drap de Dame, Fanelle, Stoffe uomo, Maglie colorate, Scialli per signora, Fisciù a Maglia, Colli, Polsi, Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocati e Guide. Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

Appartamento d'affittare

in Casa Moro Via Savorgnana, piano II e III con cortile ed orto. Indirizzarsi, per informazioni al dottor G. B. Romano nella casa stessa.

Casa d'affittare

in Via Rialto, numero 13. Rivolgersi al signor Carlo Rubini in via Jacopo Marinoni (già Via Santa Maria).

NOTIZIE DI BORSA

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

Table with financial data for various cities including Venezia, Milano, Trieste, Vienna, Parigi, and Londra. Columns include city names, dates, and numerical values representing market data.

Table with train schedules for routes between Udine, Remanzacco, Cividale, and Venezia. Columns include departure/arrival times and train numbers.

Corrispondente in UDINE. G. B. ARRIGONI. CASE SUCCURSALI: TORTONA, NAPOLI, LUCCA, SONDRIO.

LA VELOCE Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid. Partirà direttamente da GENOVA per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES.

Trasporti Terrestri e Marittimi Casa fondata nel 1857. EUGENIO LAURENS. Genova - Piazza Nanzista n. 41.

PRESSO IL DENTISTA LUIGI TOSO MECCANICO PRATICO. (in Udine: Via Paolo Sarpi n. 8).

UNGUENTO DI BRACY CLARK PRESERVATIVO del PIEDE del CAVALLO. Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO...

Rinomata Distilleria Ottavi & Morbelli. COGNAC ITALIA. Deposito in MILANO presso LUIGI BENOFIO.

EAU DE LYS. Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI. Milano - FELICE BISLERI - Milano. Tonic ricostituente del Sangue. Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

7 anni di crescente successo Bellezza e Conservazione DEI DENTI. coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. VANZETTI...

AMARO D'UDINE (PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE). Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore...

RESTITUTIONS FLUID BERLINER. L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiori ad ogni altro preparato di questo genere...

L'Ufficio Periodici - HOEPLI MILANO PUBBLICA E MANDA GRATIS SAGGI DEI SEGUENTI: L'ITALIA GIOVANE, L'ART ET L'INDUSTRIE, IL SARTO ELEGANTE.